

L'Associazione Esercenti Acquese, geom. Alfredo Papis: seguono da una parte e dall'altra il Sottoprefetto cav. Teodorani, l'on. Maggiorino Ferraris, il Comm. Michel Presidente della Camera di Commercio di Alessandria; poi parecchi assessori, consiglieri comunali, ecc.

Il colpo d'occhio è magnifico. Dalle ampie vetrate, fasci di luce festante irrompono nel salone e confondono nella loro gloria tutta quell'irrequieta riunione di gente che, ai primi colpi di forchetta, ritrova in fondo al proprio animo un mucchietto di ricordi cari che devono far la consolazione del vicino di tavola; vicino sconosciuto fino allora e d'un tratto assunto agli onori d'una perenne amicizia! Oh magica virtù d'un pranzo ben servito! Merito questo al sig. A. Rossi dell'Albergo del Pozzo, che seppe combinare un *ménu* davvero eccellente. Un mio collega di tavola, ad una terza ripresa di pesce alla *majonese*, finì egli pure per convenirne.

L'elogio era... sentito e credo fosse universale. Come universale fu l'elogio per il *vino bianco secco* che i Fratelli Beccaro hanno voluto offrire e confezionare in certe svelte bottiglie che davano all'occhio ed al palato l'eleganza ed il sapore dei vini del Reno.

Alle frutta trionfò lo *champagne* del cav. Balbi di Strevi, e l'*Amaro Gamondi* offerto dal fabbricante sig. Gamondi per i quali ogni lode ci pare ormai superflua.

Il pranzo è finito. Il sig. Bellafà, alacre segretario dell'Associazione degli Esercenti, procede allora alla lettura delle adesioni; notiamo tra queste, quella dell'on. Candiani, Presidente Associazione Esercenti, Comm. ed Industriali di Milano, il cav. Timossi, Presidente Associazione Esercenti, Comm. ed Industriali di Torino, i Presidenti delle società consorelle di Cuneo, Novara, Lodi, Vigevano, Ovada, S. Stefano Belbo, Cortemilia, l'avv. cav. Paolo Braggio, il prof. Micheli, che cooperò col prof. Gotta, insegnante nelle locali scuole tecniche, al disegno della bandiera inaugurata, il cav. avv. prof. Cesare Chiabrera-Castelli, l'avv. Morelli e l'avv. Peragallo.

Subito dopo incominciano

I brindisi

S'alza primo il sig. Alfredo Papis, Presidente, salutato da applausi fragorosi.

Il sig. Papis ringrazia il cav. Teodorani e l'on. M. Ferraris, cooperatori e patroni della festa che si va svolgendo. Mandò un saluto a tutte le Società convenute: ha uno speciale e commovente ricordo per i primi fautori dell'Associazione: per il sig. Sgorlo che ne fu il primo presidente, per i sigg. Bussola, Memotti, Timossi, Dotto, infine per Giuseppe Borreani, vero padre della nostra Società ch'egli ha saputo mantenere in vita anche in tempi difficilissimi. Finisce con un caldo ringraziamento al Sindaco, e cell'augurio che il programma che la Società s'è imposta: l'interesse di tutti, il benessere del Paese, abbia sempre a mantenersi!

Prende quindi la parola il Sindaco cav. Pastorino che tesse l'elogio del Presidente Papis, chiamandolo un piccolo Napoleone... coi baffi per la geniale intraprendenza ch'egli sa svolgere sui campi del progresso!

Seguono al cav. Pastorino, il comm. Michel, Presidente della Camera del Commercio di Alessandria; il cav. Passano Luigi; l'avv. Martelli di Novi, che con giovanile foga oratoria espone l'idea d'una grande Confederazione di Commercio; il Sottoprefetto cav. Teodorani ch'è ascoltativissimo; all'accento ch'egli rivolge alla figlia sua, che la Società Esercenti ha voluto come Madrina per il nuovo Vessillo, un lungo applauso scroscia per tutta la sala: è l'omaggio cordiale di tutti i presenti verso la Gentilissima che porta alla festa tutto il fascino della sua giovinezza e della sua bontà. Ogni oratore ha avuto un pensiero, un augurio, per Lei, e Lei ha sorriso sempre dolcemente a tutti, in un espressivo ringraziamento.

Parlano ancora: l'avv. Attilio Giardini, Rizzolo Onorato, il dott. Filippo Garbarino, il sig. Moraglio Carlo, il sig. Armani Co-

stantino di Cartosio, il sig. Vermiglio Bernardo, il sig. Serpero Giuseppe di Bistagno, il sig. Tavanti Benedetto.

Sono le 16,30. Siamo stati a tavola tre ore e mezza! La sala si sfolla lentamente, mentre di nuovo il corteo si forma e si avvia al Politeama Garibaldi dove avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della Bandiera e dove udremo il discorso dell'onorevole Maggiorino Ferraris.

Al Politeama Garibaldi

Il pubblico delle grandi occasioni. Gallerie e platea al completo: nei palchi eleganti *bouquets* di signorine ornano graziosamente la sala. Il palcoscenico è addobbato a fiori ed a grandi festoni: vi salgono le rappresentanze di tutte le associazioni che allineano sul fondo le varie bandiere. Esse stanno là schierate come tanti soldati in alta uniforme, pronte a fremere esse pure nel saluto augurale che porteranno alla nuova sorella. Questa è già sul proscenio. La signa Nazarena Teodorani deve darle il battesimo; Essa scioglie con un rapido gesto l'involucro che la ricopre: la nuova Bandiera si svolge d'un sol colpo tutt'intera ed ondeggia sull'asta svelando, nei suoi disegni a trapunti d'oro, l'arte pregevolissima dei professori Gotta e Micheli e la perizia della Ditta Ghidini di Torino.

Le note della marcia reale s'uniscono al fragore degli applausi che echeggiano per la vasta sala: il nuovo vessillo non poteva vedere un'alba più radiosa!

Il discorso dell'on. M. Ferraris

Presentato dal Presidente geom. A. Papis, l'on. Deputato incomincia a parlare:

« All'ombra di questo vessillo tricolore, simbolo sublime del patto che lega il Re e l'Italia, io vi saluto o cittadini!

« Io debbo oggi trattarvi brevemente dei maggiori problemi economici italiani nei rapporti tra Stato ed individuo.

« Che cos'è il movimento economico d'un paese? è il complesso di quella produzione che dà nutrimento alla popolazione.

« L'individuo lavora per conto suo, lo Stato vi aggiunge il lavoro collettivo che ne forma il tessuto e la forza. Se la produzione nazionale è il risultato di questi due fattori, lavoro, cioè, dell'individuo e lavoro dello Stato, ciascun operaio ha interesse che il lavoro dello Stato sia il maggiore possibile.

« La cooperazione tra Stato ed individuo forma il progresso: « la schiavitù sarà abolita quando fuso e spola cammineranno di per sé », così diceva Aristotele. Ebbene la sua utopia è stata oggi superata.

« Ma, parlando del nostro Paese, siamo noi convinti che lo Stato faccia in Italia quanto è in suo dovere per il bene pubblico? »

Per rispondere a questa domanda l'Egregio conferenziere passa in rassegna i problemi delle poste, dei telegrafi, dei telefoni, delle ferrovie, della navigazione.

Il servizio delle poste è inferiore a quello di altri Paesi: la franchigia postale è da noi ancor troppo cara, poi ci sono servizi che ancor noi non conosciamo e che sono praticissimi: ad es. il giro dei conti che s'è iniziato in Austria e che facilita ai commercianti la riscossione del denaro.

Pure il telefono ha le sue deficienze: la rete telefonica dovrebbe essere assai più vasta e l'abbonamento individuale diminuito di prezzo. Stoccolma è la città dei telefoni: colà la tariffa d'abbonamento non supera le cinque lire al mese.

L'on. Ferraris è entusiasta di tal sistema: anzi promette un'interpellanza alla Camera per promuovere tale riduzione. Il pubblico approva con grandi applausi.

L'oratore passa poi alla telegrafia senza fili e nota che presto avremo noi pure, per mezzo della stazione ultrapotente di Pisa, una comunicazione perfetta tra l'Italia e l'Argentina.

« Avventuriamoci ora in una peregrinazione zoquea — dice l'on. Ferraris — e gettiamo lo sguardo rapido sulle *convenzioni marittime*. Qui persiste la lotta del partito che vuol seguire la via vecchia e

quello che cerca la nuova. Però, diciamo a nostro conforto, abbiamo stabilito un ottimo servizio postale tra Napoli e Palermo, tra Civitavecchia e Golfo Aranci e con piroscafi bellissimi costruiti sul tipo inglese.

« Da Milano a Palermo si impiegheranno, mediante questi servizi celeri, solo 24 ore: una vera *correzione della geografia*, che servirà ad affermare quell'unità della Patria che confortò gli ultimi istanti della vita di Camillo Cavour!

« Il nord si riallaccia al sud: sia lode al forte Piemonte che quarant'anni or sono guardava, colle più liete speranze, alle opere popolazioni del Mezzodì! »

Abbandonato il mare, l'on. Ferraris, torna di nuovo in terra ferma per trattare delle ferrovie. « Io sono stato, egli dice, sempre propugnatore delle Ferrovie dello Stato. Ora ci troviamo di fronte ad un dilemma: l'esercizio di Stato rappresenta un successo o no? Conviene che i pessimisti pensino che quest'esercizio non ha che cinque anni di vita e questi non bastano certo per consolidare un'amministrazione. La critica più acerba non fu risparmiata in proposito. Ma il popolo italiano ha due difetti d'origine: la fretta e la critica, anzi l'ipercritica, come dice il Luzzatti, il quale poi aggiunge argutamente questa osservazione: su cento italiani state pur sicuri che dieci lavorano e novanta stanno a guardar quello che gli altri fanno!

« A voler esser giusti, le Ferrovie dello Stato hanno avuto un successo dal punto di vista tecnico del servizio: il materiale sulle grandi linee è stato notevolmente migliorato: si sono poi introdotti i biglietti differenziali, si sono estesi gli abbonamenti.

« Non ci siamo però ancor portati alla pari delle altre nazioni dove i prezzi di viaggio sono assai meno gravosi.

« Prendiamo, ad esempio, il Belgio. Qui danno abbonamenti per 5 soli giorni al prezzo d'una decina di lire con diritto di scorzare dappertutto. Il Belgio favorisce poi in modo straordinario i viaggi di andata e ritorno anche per piccole distanze. Un biglietto andata e ritorno in terza classe per un tragitto Acqui-Bistagno, costa in Italia 80 cent., in Belgio 20 cent.; per un tragitto Acqui-Alessandria l'operaio belga paga 31 cent.! È ovvio far notare l'importanza che questo ribasso ha per la classe dei lavoratori!

« Con tali esempi che ci danno le altre nazioni io sono contrario ad aumentare il prezzo nelle nostre ferrovie anche se l'amministrazione di queste, presenti un disavanzo: desidero anzi una tariffa ridotta per le piccole distanze ».

Il conferenziere termina quest'argomento augurandosi che sia presto compiuta non solo la trazione elettrica Genova-Savona e Savona-Spezia, ma pur quella importantissima Acqui-Genova.

Dopo un riposo di qualche minuto l'on. Ferraris così riprende il discorso:

« Io ho sfiorato appena una parte del vasto tema che voi, Egregio Presidente, mi avete accennato. Lascio ora stare, per amor di brevità, il problema del riposo festivo del quale sono entusiasta, il problema del rincaro delle pignoni, dei viveri, ecc. Ora voglio dire ai miei amici Commercianti ed Industriali di Acqui: *Non dimenticate gli agricoltori!* Il commercio e l'agricoltura sono legati dagli stessi vincoli indissolubili che lega il mare alla terra: il mare crea la pioggia che cade poi benefica sulla terra.

« Manteniamo, cittadini, questa cooperazione!

« Permettetemi che a voi tutti raccomandandi, in ultimo, la *Scuola d'Arti e Mestieri* che ci dà l'operaio conquistatore della terra e produttore di energie utili all'umanità! Io elevo, in mezzo a voi, alto il mio inno al lavoro manuale! »

Siamo ormai alla chiusa ch'è un simpatico saluto alla Famiglia Teodorani ed all'Italia:

« La gentil signorina Teodorani — continua l'oratore — ha portato tra noi sorriso e grazia di gioventù, simboli di questa Italia che ci è tanto cara. La nobile e gentile sua Romagna ha punti di contatto

con questo angolo nel nostro Piemonte: essa ha l'istesso popolo cordiale, bonario, sincero! Una cara solidarietà di sentimenti ci avvince e Voi, egregio cav. Teodorani, Voi siete come il tramite che congiunge i due estremi dell'Italia. Porgendo a Voi la mano noi sentiamo che Voi la stenderete verso la popolazione del Mezzodì!

« Quando nell'anno venturo noi festeggeremo le nozze spirituali di quei martiri che hanno dato a noi coscienza d'uomini e di cittadini, potremo superbamente dire che noi non ne siamo figli degeneri.

« Ricordando le antiche nostre tradizioni noi indicheremo sempre alle genti umane la via da seguire! »

L'on. M. Ferraris ha parlato per più di un'ora ed ha saputo mantener viva l'attenzione dell'uditorio, pur esponendo un tema arido per sé stesso. E l'uditorio l'ha applaudito non solo alla fine, ma anche durante la conferenza.

Certi aneddoti lo hanno divertito e forse gli hanno fatto pensare nostalgicamente al lieto ed ingenuo paese dei *fiorini* e delle *saghe* dove il viaggiatore può benissimo dimenticare la propria valigia sulla pubblica via e ritrovarla, pochi momenti dopo, intatta nella sua camera d'albergo!

Alla conferenza dell'on. Ferraris tiene dietro la lettura che il Segretario signor Bellafà compie dell'atto inaugurale redatto su di un'artistica pergamena, opera del prof. Gotta.

E così termina la cerimonia.

Completiamo qui l'elenco degli intervenuti:

Il Presidente dell'Associazione E. C. ed I. di Alessandria, il cav. avv. Garbarino, il cav. ing. Sgorlo, Moraglio Giulia presidente della locale Società femminile, il signor Sutto G. B. presidente della Società Operaia, il cav. Belom Ottolenghi, l'avv. Attilio Giardini, il cav. not. Depetris, il sig. Torielli Luigi presidente della locale Società Agricola, Novelli Pietro, Sburlati Giacinto, Giovanni Della Grisa ed altri Consiglieri comunali, il sig. Benazzo Giuseppe rappresentante la Congregazione di Carità, il signor Davide Ottolenghi vicepresidente della locale Società Esercenti, Commercianti ed Industriali, il Presidente dell'Associazione Industriale di Novi Ligure, cav. Passano, il sig. Pietro Beccaro, il dott. Rossi, tre signori rappresentanti la Società Operaia femminile Regina Margherita, il sig. Vermiglio Bernardo, Rizzolo Onorato presidente dell'Unione Operaia Acquese, il sig. Serpero presidente della Società Operaia di Bistagno, il sig. Moraglio Carlo e Cornaglia Annibale cassiere della Società.

Dal Circondario

Da Spigno Monf. (4 Novembre) — Mercoledì sera col treno di Savona, diretto alla Capitale, abbandonò Spigno con tutta la famiglia il Ministro della Guerra S. E. il Generale Spingardi, cittadino spignese, cugino dei due rami Spingardi, rappresentati l'uno dal cav. avv. Giuseppe, l'altro dal cav. avv. Giovanni entrambi Consiglieri di Corte d'Appello, dopo vari anni di assenza volle ritornare al borgo natio durante almeno la stagione estiva. Fece all'uopo acquisto di un edificio che già fu di cospicuo casato locale e quivi trascorse la villeggiatura la famiglia di Lui, fatta segno alle più profonde dimostrazioni di deferente ossequio da parte di questa buona popolazione orgogliosa del fattore onore ed entusiasta della bontà d'animo di donna Rina, della signorina Amelia e dei figli.

Le occupazioni di Stato permisero due sole volte all'egregio Uomo di esser fra noi, ma durante la sua breve permanenza si accrebbero ancora se era possibile le simpatie verso questo ottimo per quanto modesto Consigliere della Corona: egli ricorda a noi Monferrini le preclare virtù delle quali erano adorni i Lanza ed i Saracco!

La bellezza incantevole del sito poi che nulla ha da invidiare con qualche lembo della Svizzera, la cortesia e l'operosità degli abitanti, hanno, in pochi anni, reso Spigno nella bella stagione un invidiabile centro di villeggiatura.